

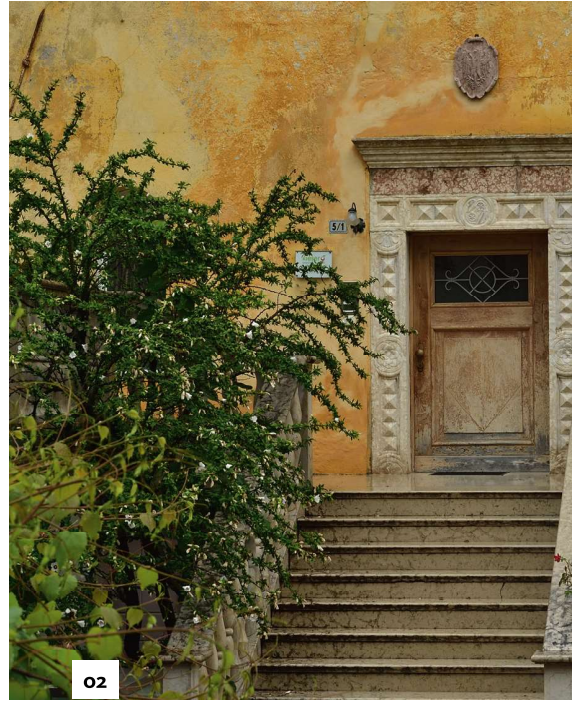
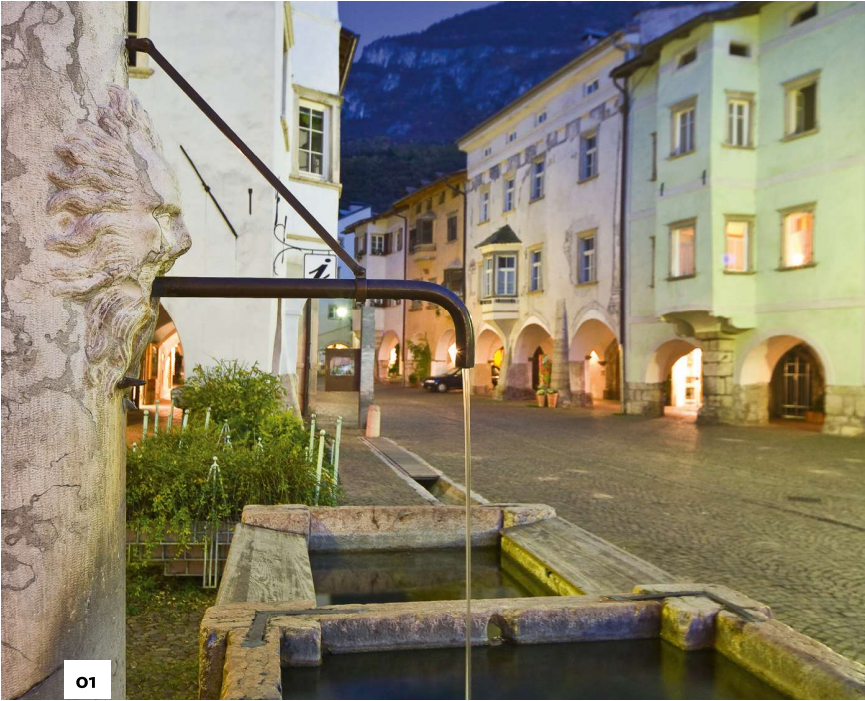


Quei portici contadini che accolsero Mozart.

*Volte bianche di calce
segno di un'elegante e sobria architettura
che fungevano da mercato al coperto.*

Egna era un fiorente centro di commerci già nel Medioevo.







03

La caratteristica di Egna, che immediatamente colpisce chi la visita, sono i suoi portici. Si susseguono lungo le strade del centro storico del paese, affascinano con le loro lunghe file di volte bianche di calce e senza troppe pretese artistiche. Il loro assieme dà un senso di elegante e sobria architettura, che non ti aspetti in un piccolo paese d'impronta contadina. Le arcate a tutto sesto e a sesto acuto rivelano i mutamenti stilistici succedutisi nel tempo. E quando ti domandi il perché di tutto questo, vieni a scoprire che la località già nel Medioevo era un fiorente centro di commerci e quei portici fungevano da mercato al coperto, sotto i quali si svolgevano, e si svolgono tuttora, le attività commerciali e la vita sociale di Egna. Infatti il nome tedesco del paese è Neumarkt, cioè mercato nuovo, mentre il nome Egna risale alla mansio Endidae, una stazione di posta di epoca romana sulla via Claudia Augusta diretta in Germania, che già nel 1018 è documentata come Enna. Oggi quel sito archeologico, visitabile, si trova lungo via Bolzano che conduce alla frazione di Villa, la più antica del paese, probabilmente anch'essa sviluppatasi da un insediamento romano. La posizione geografica ottimale, sia per i transiti via terra che per quelli fluviali, fece sì che Egna divenne un comodo punto in cui sostare e depositare le merci. Ovviamente per transitare di qui si pagava un dazio sia per le

balle trasportate via terra, sia per il legname proveniente dalla confluenza Val di Fiemme, che veniva poi fluitato sulle zattere lungo l'Adige fino in pianura. Ne conseguì uno sviluppo economico del borgo con occasioni di lavoro per carrettieri e artigiani, contadini e mercanti. Sorsero locande e alberghi e il paese, grazie alla ricchezza che ne derivò, vide sorgere case e palazzi che tutt'ora restano a testimonianza di quel florido periodo storico. Un edificio emblematico è proprio la Ballhaus, un magazzino per la sistemazione della mercanzia che porta la data del 1537, come si può vedere in via Andreas Hofer, oggi trasformata in biblioteca. Un'altra tipologia di costruzioni che rivelano l'inclinazione commerciale del paese sono le cosiddette "case a sala" (Saalhäuser), caratterizzate dalla facciata con i portici rivolta verso la strada e da un cortile retrostante con strutture destinate a magazzini o utilizzate per i lavori agricoli. Via Andreas Hofer presenta i portici più antichi ed è dedicata al patriota tirolese, originario della Val Passiria, che guidò la sollevazione del Tirolo contro Napoleone e che qui, nel 1810, trascorse la notte, da prigioniero, prima di essere trasferito a Mantova per la sua esecuzione.

Palazzi nobiliari, Erker e stucchi

Allineati lungo via Portici sorgono alcuni dei palazzi cinquecenteschi più belli di Egna. Appartenevano

- (01) I portici – la caratteristica più conosciuta del pittoresco paesino
- (02) L'atmosfera mediterranea si nota in molti angoletti
- (03) Sotto i portici c'è sempre un tavolo che ti accoglie...

alle famiglie più in vista, quelle dei nobili, oppure quelle dei giudici e dei commercianti più ricchi. Per esempio il Palazzo Zenobio costruito nel 1560, che durante il periodo barocco fu la residenza dei conti di origine veneziana che tennero il distretto giudiziario di Enn e Caldifff tra il 1648 e il 1830. O ancora Casa Ganel, anch'essa del 1560, dimora del giudice supremo Peter Ganel. Merita anche una visita la corte interna del palazzo sede del centro parrocchiale, decorata con affreschi rinascimentali di gusto popolare. Altro edificio degno di nota è Palazzo Longo che i baroni von Longo fecero costruire nel XVIII secolo, i cui interni sono ricchi di af-

freschi e di stucchi. In effetti stucchi, insegne nobiliari e affreschi, nonché gli Erker, i tipici balconi chiusi che sporgono sulla strada, arricchiscono le facciate di molti palazzi di Egna, comune entrato recentemente a far parte dei Borghi più belli d'Italia. Hanno lasciato il segno anche molti personaggi che scelsero proprio Egna per una sosta durante il loro viaggio. Prendevano alloggio in fondo alla via Centrale, all'ex albergo "Alla Corona", risalente al 1477, che tra i tanti suoi ospiti altolocati può vantare anche il pernottamento, nel 1769, del tredicenne Wolfgang Amadeus Mozart, insieme al padre Leopoldo, nel suo primo viaggio

in Italia. Oggi quelli antichi portici sono divenuti un piacevole punto di ritrovo dove si anima la vita sociale di Egna. Numerosi negozi, bar e ristoranti hanno preso il posto di quelle antiche botteghe medioevali. Ed è piacevole sedersi, per un aperitivo o una chiacchierata tra amici, specialmente d'estate, ai tavolini all'aperto, quando nel pomeriggio spirano le miti correnti dell'Ora del Garda, il vento meridionale che percorre tutta la Bassa Atesina. Un po' scostata dal nucleo centrale sorge la chiesa parrocchiale di San Nicolò, protettore del paese dalle alluvioni, che venne eretta nel XII secolo. E alzando lo sguardo, si vede in alto,



in mezzo alle viti, la chiesetta di San Michele nella frazione di Mazzon, una terrazza soleggiata affacciata sulla valle, raggiungibile con una piacevole passeggiata. Più in alto ancora emergono dal verde le rovine di Castel Caldivo, maniero costruito dai signori di Enna intorno al 1200, andato completamente distrutto nel XVIII secolo da un rovinoso incendio.

Il Kloesterle che ospitò Albrecht Dürer

Una lunga storia dunque quella di Egna, i cui ultimi duecento anni vengono "raccontati" nell'interessante Museo di Cultura popolare,

in via Andreas Hofer, dove oggetti, mobili e suppellettili sono raccolti nel loro contesto originario come se oggi l'edificio fosse ancora abitato. Spostandoci invece 3,5 km a sud del paese, nella frazione di Laghetti, in località San Floriano, sorge uno dei pochi esempi in Europa di un ospizio per viandanti e pellegrini diretti in Terra Santa (Kloesterle) risalente al XIII secolo ancora completamente conservato. Si pensa che qui abbia dormito Albrecht Dürer nel 1494, diretto a Venezia e costretto a una deviazione per evitare una delle tante alluvioni dell'Adige. E infatti in onore del grande pittore tedesco, proprio in Piazza Libetà, a Laghetti

comincia il sentiero che porta il suo nome: una decina di chilometri percorribili in tre ore e mezza che passando per la frazione di Pochi di Salorno, poi riportano al punto di partenza percorrendo un panoramico itinerario circolare.

È piacevole sostare per un aperitivo o degustare le specialità tipiche accompagnate da un bicchiere di Pinot Nero.

